Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 13 Agosto 1889. Abbonamento postale) N. 192.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sentimentalismo e realtà.

Ancora l'eco ripercuotesi in tutta Italia delle espansioni simpatiche di quel sentimentalismo generoso che per la morte di Benedetto Cairoli si elevò a nuovo plebiscito di Dolore, e già riplombasi, per tenace partigianeria di taluni, nella realtà di gare ingiuste ed infeconde.

Noi speravamo il contrario; speravamo che gli animi, concordi nel lamentare la dipartita di così grande cittadino, si sentissero poi temprati a maggiore equità, ed anche ad indulgenza verso que' pochi, i quali, già compagni a Lui in cotanto gloriose vicende, gli sopravivono e tuttora lavorano per la Patria. Poichè, al solito, nel dolore l'anima disponesi a serenità ed a mitezza; poi il lamento per la scomparsa di uno che potè compiere ardite e magnanime imprese, dovrebbe consigliare a raccogliere l'affetto e le simpatie sui superstiti. E pensando ai tanti che precedettero Benedetto Cairoli nella tomba, e pensando ai pochi che rimangono, vieppiù sarebbe prova di gentilezza lo stringersi ad essi.

Ma no; tornati appena dai mesti funeri ed asciugato il ciglio, le passioni vecchie riprendono l'impero, e, se per un momento si cedette alla commozione pel morto, riprendesi a tormentare i vivi.

E ciò diciamo a proposito d'un articolo del *Diritto*, che, dopo le nenie funerarie, riassume il suo piglio battagliero contro Francesco Crispi. Ah! sì, al povero Cairoli attribuivano il motto: *croce del potere*, o almeno fu Cairoli che, divenuto Presidente del Consiglio, ebbe più *volte* a ripetere quel motto! Ma duole che troppi in Italia siedo astretti a farselo proprio, per l'imprudenza di alcuni e per l'*impudenza* di troppi, ormai abituati ad ostentare mal contento perpetuo!

Noi (ed i Lettori della *Patria del Friuli* ben lo sanno) non cediamo di leggieri al sentimentalismo, e fummo poi ognora in sospetto d'ogni sdilinquimento di sentimentalismo politico, che ne' più riteniamo debolezza, ipocrisia o vanità. Ebbene; noi crediamo sincero l'universale compianto pel Cairoli; ma ci ricordiamo pur di altre recenti testimonianze di compianto tributate successivamente al Sella, al Minghetti, al Depretis, al Correnti, al Mancini. Eppure tutti questi illustri uomini, ch'ebbero tanta parte nella vita politica del nostro paese, si attrovarono avversati nella loro via da invidiosi ed astuti insidiatori, sempre pronti all'acre censura e ad accuse dappoi riconosciute esagerate od ingiuste; sì tribolata, malgrado la parvenza bella ed onorifica, passò loro la vita. Dunque vogliamo dire con ciò, essere sconvenevole ed iniquo l'addossare tanta ira contro chi, certo per qualche merito suo, trovasi in alto, riservando ad abbandonarsi, nel giorno della sepoltura, ad un sentimentalismo troppo tardi riparatore.

Che se gl'illustri or ora nominati s'ebbero avversarii e tormentatori, nemmeno l'ottimo Cairoli potè salvarsi da essi; anzi a lui veramente il *potere* riuscì una *croce pesante*, e ne risentì le maggiori amarezze; nè soltanto ad opera di coloro, i quali apertamente e lealmente ne combatterono la politica, bensì per le indiscretezze e la sfacciata pressione di altri, cui da antichi rapporti d'amicizia trovavasi avvinto.

Che se giova oggi ciò porre in oblio; noi cogliamo l'opportunità delle odierne espansioni sentimentali per richiamare gl'Italiani a considerare la *realtà* nella vita, e particolarmente in quella che dicesi vita politica nazionale. Si pensi che l'uno alla volta scomparvero già i più notabili cooperatori del risorgimento della Patria; che pochi ancora ce ne rimangono; che non veggiamo ben chiaro chi degnamente potrebbe, alla scomparsa anche di questi, occupare il loro posto. Dunque? L'illazione è di tanta evidenza, che possiamo lasciarla nella penna.

E ciò diciamo oggi, perchè l'atteggiarsi del *Diritto* contro Crispi, e la smania di scendere in lotta, prima del tempo, di altri Giornali a proposito delle elezioni politiche od amministrative, ci provano essere in taluni immedicabile la partigianeria, e più avere a cuore l'egoismo di consorterie o sètte, che non il vero e bene inteso interesse della Nazione. G.

BIBLIOGRAFIA.

Alla Grotta di Alghero — *appunti e spigolature di* ENRICO COSTA, Milano 1889, Alfredo Brigola e C. Editori.

Per molte pregevoli edizioni i signori Alfredo Brigola e C. di Milano godono ormai bella fama in Italia; quindi ci è cosa gradita lo annunciare eziandio questa loro recentissima elegante pubblicazione.

L'Autore, Enrico Costa, che deve essere sardo, è già cógnito nel mondo letterario per libri parecchi descrittivi e romanzeschi, ne' quali seppe innestare buona dose di erudizione storica e geografica, specialmente diretta ad illustrar la grande isola, sua patria.

Anche quest'ultimo libro, testè edito, ha siffatto scopo; ed opportuna ne fu la pubblicazione, sia per la corrente stagione balnearia, sia per l'inaugurazione della ferrovia tra Sassari ed Alghero.

È un libro che leggesi con diletto quasi come un romanzo; quindi lo raccomandiamo ai nostri amici. G.

Interessanti particolari sulla cattura di Debeb.

Da quando il nostro antico alleato si era mosso da Saganeiti per prendere posizione a Farras Mai ed Adua, correvano giornalmente voci sinistre sul suo conto; — talvolta lo si diceva battuto da Mangascià e da Alula, talaltra morto. Egli però dava tratto tratto sue notizie al Comando coll'invio di qualche messo fidato.

Improvvisamente, un informatore è arrivato a Massaua della notizia della sua prigionia avvenuta nel modo che si sa.

La stagione omai avanzata, la deficienza di munizioni, la miseria del paese e mille altre ragioni che è facile indovinare, rendevano i capi abissini in lotta per il potere, restii a finire con le armi le loro querele. Invece, seguendo quella propensione naturale in ogni abissino all'intrigo ed al politicare, si avvolgevano in un labirinto di trattative da campo a campo, nella speranza di poter con l'astuzia ottenere quello che per la forza non sembrava potersi raggiungere. Intermediarii di queste trattative sono sempre i preti che pullulano, come non si è mai visto in Europa in nessun tempo, per le case dei principi e dei potenti.

Debeb è appunto caduto vittima di una di queste trame di preti. Sapendosi forte quanto e più di ras Alula, egli ha creduto che Mangascià meglio in lui che nell'altro dovesse confidare, onde tutti i suoi sforzi erano diretti a stringere col nuovo negus una amicizia duratura che gli assicurasse il governo del Tigrè. Egli era di sangue reale, egli era armato, doveva dunque venir preferito ad Alula di origine bassa, ed ora in bassa fortuna, da un figlio di un *negus*, ed in un paese dove la nobiltà di lignaggio è la prima delle doti di un capo.

Invano Alula gli aveva suscitato contro il figlio di Vualda Iukel, vecchio governatore dell'Hamasen; ligg Misfac ad onta dei suoi sforzi non era riuscito a trovar seguaci, e la sua fortuna, specialmente tolto Keren a suo cognato, e nell'attesa di una nostra apparizione all'Asmara, languiva nell'universale abbandono.

A quest'amo Debeb fu colto — Alula finse di staccarsi da Mangascià, e questi andò viemaggiormente stringendo le trattative con Debeb fino ad offrirgli l'investitura di ras.

Fu a questo fine, che, fidente nei giuramenti del giovine principe, si recò con poca scorta a Makallè, dove, appena investito, in omaggio ai patti giurati, fu preso e condotto prigione. Le sue genti prima non hanno voluto credere alla novella, poi, fatte certe di non aver più capo, si sono sbandate dirigendosi parte verso il campo di Menelik, parte ritirandosi su Saganeiti di dove hanno chiesto di poter ripiegare sui nostri possedimenti.

Nè il lavoro di Alula si era in questi ultimi tempi limitato a Debeb; molti preti erano stati spediti successivamente ad Otumlo per tentare la fedeltà delle nostre bande assoldate. Per fortuna il Comando si è accorto del giuoco, da lettere sequestrate ad uno di questi preti, abbastanza in tempo per prevenire la fuga dei traditori.

Così tempo fa venne disarmata per sospetti la banda di Gabedon, e giorni sono vennero disarmate le altre di Minots, Tesfu e Tafarie. Gabedon è stato massacrato dagli assaortini, mentre ritiravasi coi suoi, senz'armi, in Abissinia: Tesfu e Tafarie coi loro capi sono stati trasportati in Assab. Con loro è uno dei preti di casa Alula, gli altri sono stati banditi.

La dogana di Massaua.

Col giugno scorso, anche la colonia di Massaua ha chiuso il suo anno finanziario. A differenza della madre patria, il bilancio consuntivo segna un avanzo di oltre trecentomila lire, dovute per la massima parte all'introito delle dogane, cioè ad un maggior movimento dei traffici e dei commerci. La dogana ha dato quest'anno un milione e centottantaqu ttro mila lire con un aumento di 309 mila lire sull'anno scorso. E sono pure stati in aumento tutti gli altri rami d'imposte, compresi quelli che hanno per base i passaggi delle proprietà stabili.

Ma un fatto che non deve esser passato sotto silenzio è che Massaua è divenuta il mercato di tutta la madre perla che si pesca nel Mar Rosso. A stagione aperta il porto è gremito di sambuchi che qui trovano compratori certi ed a prezzi migliori che non negli altri scali. Peccato che da Massaua la preziosa merce passi in Austria e in Inghilterra e non in Italia.

Le stagioni di pesca, come sapete, sono due: la prima si apre in aprile e termina in giugno: l'altra comincierà tra qualche settimana e si chiuderà a novembre.

Ora in aprile sono venuti in Massaua 42 mila kilogrammi di madreperla, in maggio 215 mila, in giugno 89 mila, un totale cioè di circa 345 mila kilog. per un valore di oltre 380 mila lire.

Dal luglio al dicembre dell'anno scorso ne entrarono 272 mila kilogrammi, onde, se fosse lecito fare un pronostico, si potrebbe asserire che quest'anno si sorpasseranno i seicentomila kilogrammi.

Il nuovo bilancio si apre quindi sotto i migliori auspici, e vi si trova consacrato mezzo milione per opere pubbliche (strade, ospedale e dogana) mezzo milione per il personale, ottomila lire per le scuole e via dicendo.

La posta rende in previsione 60 mila lire, il telegrafo 30 mila, il tribunale 17 mila, il porto 51 mila, altre tasse minori 43 mila: un *crescendo* che diverrà sempre più notevole man mano che crescerà la nostra influenza all'interno.

Una congiura in Egitto.

Da Toski (Alto Egitto) si annuncia che tra gli effetti di Wad el Njomi (l'Emiro sconfitto la settimana scorsa dal generale Greenfeld) fu trovata una quantità di lettere compromettenti alti impiegati e persone notevoli abitanti al Cairo ed in altre città del Basso Egitto. Essi dichiarano essere decisi al momento opportuno di prendere partito pel Madhi. Si attendono molti arresti. Simile lettere furono tuovate sui cadaveri dei Sceicchi.

ESTREME ONORANZE a Benedetto Cairoli.

Groppello, 12. Il treno speciale recante la vedova e gli intimi è giunto alla stazione di Groppello alle ore 5.40.

Vi erano ad aspettarlo dodici Società Operaie di Groppello e paesi vicini, con bandiere.

Donna Elena discese dal *vagon salon* piangendo dirottamente ed esclamando: « — Che differenza, mio Dio, dall'anno scorso a questa epoca!... »

Con la signora erano Federico Napoli, Stefano Canzio, il deputato Valvassori, il comm. Confalonieri della Mediterranea.

Donna Elena aveva il capo ed il busto ravvolti in un ampio velo nero, ed era vestita di nero, con ricami di *jais* e oro sul *corsage*.

Essa entrò nella stazione dando il braccio a Canzio e piangendo sempre, mentre le bandiere le si inchinavano dinanzi.

Fuori della stazione vi era una folla straordinaria, che stendevasi per tutto il percorso.

Attorno alla villa Cairoli stanziava una folla enorme.

Donna Elena volle a sè vicino il cav. Francesco Batterini, d'Imola, che fu segretario particolare di Cairoli durante il ministero del 1878 e che rappresenta Bologna.

Con lui, con Napoli, Canzio e Valvassori, la vedova entrò singhiozzando nella villa.

Il corteo, uscito da Pavia e percorsi i primi due chilometri, giunge a Gravellona: qui gli abitanti sono tutti in fila, ai due lati della strada, vestiti coi migliori abiti, col cappello in mano.

Mentre passa, le donne ed i ragazzi recitano ad alta voce delle preghiere e gli uomini salutano commossi.

I notabili di questa frazione si uniscono al corteo e seguono il feretro.

Così per gli altri paesi in cui si passa, si ripete il commovente spettacolo di questi buoni terrazzani che tributano il loro semplice e affettuoso omaggio al glorioso figlio del vicino paese.

Si giunge a Groppello alle ore 11.53 di notte. Qui tutti gli abitanti si trovano sullo stradone e accolgono la salma colle dimostrazioni del più vivo dolore: uomini e donne piangono: ci sono dei vecchi che imprecano di essere rimasti al mondo mentre sarebbero morti tanto volontieri invece del loro Benedetto: tutti si stringono attorno al carro che giunge così all'ingresso del paese.

Qui il vice sindaco signor Campaggi pronuncia poche parole, dichiarandosi addoloratissimo di dover dare il benvenuto ad una fredda salma in questi luoghi che videro Cairoli nel vigore degli anni e della vita.

Il corteo prosegue e si giunge alla casa Cairoli.

Un numero infinito di candele, di torcie si assiepa intorno al carro e imprime alla scena un carattere tristamente fantastico e originale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

GUIDO FABIANI

MADONNA BIANCA

VERSI

Sotto il titolo *Madonna bianca*, imprendiamo a pubblicare una raccoltina di Versi, che bravo e gentile giovane di Spilimbergo, il nob. Guido Fabiani, ci inviava per l'Appendice della *Patria del Friuli*.

Del Fabiani abbiamo pubblicato altri graziosi lavorucci letterarii tanto in rime che in prosa; ed accogliemmo con piacere eziandio questi Versi, cui intendiamo dedicare alle cortesi Lettrici del nostro Giornale.

In essi troveranno soavità di sentire, purezza d'immagini, alto concetto del Vero, del Bello e del Buono, cioè tutti gli elementi di quella poesia che nasce da intelletto d'amore. Quindi si uniscano a noi nel rallegrarsi con l'Autore, perchè da questi saggi promette di riuscire un giorno di onoranza al natio paese. G.

« Io son Beatrice che ti faccio andare... »
Dante Inf. C. II°.

A SUAVIS.

Preludio.

Di fiori hai, bianca
madonna, un nembo:
fior sulle chiome,
fiori sul grembo,
fiori nel lampo
de le tue ciglia,
rose, viole,
giglio, vainiglia;

glicinie tremule
ed asfodèlo,
madonna bianca,
figlia del cielo;
di biancospino
rame fiorite,
e tuberose
e margherite!....

E via sprigionansi
in legioni
per te, e sospirano
le mie canzoni;
e van soavi
di fiore in fiore
pazze di splendidi
sogni e d'amore...

Di fiori hai, bianca
madonna, un nembo:
fior sulle chiome,
fiori sul grembo,
glicinie tremule
ed asfodèlo,
madonna bianca,
figlia del cielo.

A te.

Le madonne del cielo hanno di stelle
il crin gemmato e il velo:
splendono in alto tremolanti e belle,
le madonne del cielo;

e le han ritratte i santi anacoreti
in bei paludamenti,
quando i loro sospir — casti poeti —
givan pei firmamenti;

or, sugli altari solitari, in atto
stan di contemplazione,
mentre il chierico viene a' piè, distratto
biascica un' orazione.

Così passar nei secoli: i fedeli
porsero rose e rose,
e le madonne tremule, dai cieli
sorriser silenziose...

Sorrisero: ogni altare ha il nome loro
ed il volto soave
e, da ogni altar, di liete voci un coro
a sera canta un' ave...

Ma tu, madonna bella, unica sei
ed in un tempio santo,
tu che conforti e bagni gli occhi miei
di sorriso e di pianto:

sacerdote son io che inginocchiato
corro in adorazione
e, nel tempio del core, a te prostrato
innalzo l'orazione:

« Ave... di stelle cinta e di fulgori
te l'alma invoca e appella;
ave, madonna mia cinta di fiori,
oh pura!.. oh santa!.. oh bella!... »

Perchè...!

Perchè, se mi risplende
il tuo sguardo dinnanzi e il cor mi (scruta,
l'estro — il mio baldo cavalier — mi (tende
le mani e in versi dolci ti saluta?

Ti saluta, risorta
luce, e solleva sul tuo volto gli occhi,
se la bianca tua man m'è innanzi (porta?
se tu il mio fronte dolcemente tocchi?

Perchè — chiamato a vita
nôva — rivivo se al mio fianco sei,
e sfido e guardo colla faccia ardita
questa turba di eunuchi e di pigmei?

Te lo dirò: tu hai mille
lampi negli occhi e sorrisi nel core,
e allor che volgi su me le pupille,
ogni altra luce a te dinnanzi muore;

madonna bella e saggia
di purissimo sole inghirlandata,
con te la mia terrena alma viaggia
per la plaga del cielo interminata,

e sogna di rapirti
via per l'azzurro contro il core stretta,
baciarti sovra de la fronte, e dirti
tutto l'inno d'amor che il cor mi detta..

Ecco perchè se fiso
tengo il mio sguardo sovra il tuo (sembiante,
di viva luce mi rifulge il viso
e mi inginocchio a' piedi tuoi tremante.

Dinanzi al cancello di essa, Carlo Cantoni, professore di filosofia alla università pavese, e di Groppello egli pure, parla splendidamente in mezzo al più religioso silenzio e alla più viva commozione.

Lo spettacolo qui all'aperto, sotto il cielo, in un modesto paesello in mezzo alle tranquille campagne, è grandioso nelle sua semplicità.

Il carro entra quindi nel giardino della casa e prende per il viale che conduce alla cappella.

Nell'interno di essa si trova già donna Elena che attende.

I superstiti dei mille sollevano la bara e la portano nella cappella.

Ad essi tengon dietro pochi famigliari, tra i quali il ministro Zanardelli e l'on. Nicotera: alle loro spalle si chiudono subito le porte.

A mezzanotte uscì sola, piangendo, donna Elena.

La salma non verrà tumulata subito, ma si attenderà alquanto tempo: solo quando si sarà verificato il successo della pietrificazione del corpo, questo verrà definitivamente internato nel mausoleo.

Questa mattina giunse un aiutante di campo del re, recante un altra corona di fiori freschi legata da nastro nero con scrittovi in lettere d'oro: « A Benedetto Cairoli, Umberto Primo » — La corona venne deposta sopra il feretro.

E' probabile si deliberi di erigere un monumento a Benedetto Cairoli ed a tutta la sua famiglia che ricordi ai venturi quanto essa operò per la patria.

Questa mattina molte rappresentanze si recarono a visitare la tomba di Cairoli a Groppello.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà le sue proposte per onorare Benedetto Cairoli. E' probabile la presentazione di un progetto di legge per erigergli un monumento.

Uno dei mille che muore

in seguito ad una ferita accidentale di revolver.

Leggesi nella *Gazzetta Provinciale di Bergamo*; 10:

Tutti a Bergamo conoscono quale simpatica e caratteristica persona fosse il sig. Daniele Piccinini di Pradalunga, Maggiore nella spedizione garibaldina dei Mille.

Egli ora trovavasi in viaggio per diporto negli Abruzzi.

Il giorno 8 corrente all'autorità municipale di Pradalunga pervenne un telegramma dall'Autorità municipale di Tagliacozzo (Aquila) in cui si annunziava che il Daniele Piccinini aveva riportato accidentalmente una grave ferita di rivoltella.

Il Sindaco di Pradalunga sig. Ferdinando Piccinini, fratello del Daniele, partì subito alla volta di Tagliacozzo.

Intanto il Municipio di questo Comune mandò successivamente altri telegrammi a quello di Pradalunga, annunziando lo stato di salute del ferito, che andava sempre più aggravandosi; e stamane un telegramma annunziava pure che la Giunta di Tagliacozzo aveva deliberato, seduta stante, di rendere solenni onoranze funebri al patriota estinto.

La Giunta municipale di Pradalunga, radunatasi d'urgenza rispose con quest'altro telegramma:

« Giunta municipale commossa profondamente morte Piccinini Daniele, onore Pradalunga suo paese natale e di Bergamo tutta, animo generoso, invitto, strenuo campione libertà, eroe Marsala, dalla storia del patrio risorgimento su pagina d'oro registrato, intimo di Garibaldi, a nome intera popolazione, prega rappresentarla onoranze.

« *S. Chiodelli, Piccinini G., Cavari S.* »

Da Pradalunga ci scrivono che la popolazione tutta all'annuncio doloroso rimase costernata.

Daniele Piccinini era nato nel 1830 e contava soli 59 anni.

Fino da giovinetto cospirò per la patria e si meritò il carcere austriaco.

Prese parte a tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia e ne riportò la medaglia al valor militare.

A Calatafimi salvò Garibaldi, facendogli scudo col suo petto.

Onesto fino allo scrupolo, vero amico del povero, allegro, socievole con tutti, facile ed ornato parlatore, bell'uomo, dalla voce forte, armoniosa, simpatica, fu popolarissimo e grandemente amato.

Garibaldi, in uno de' suoi libri, lo chiamò il *suo eroe di Bergamo*.

Sangue freddo meraviglioso.

A detta del *Figaro*, il famoso funambolo ed aeronauta Blondin, quello che traversò sopra una fune la cateratta del Niagara, scommette ora 100,000 lire con un ricco signore, di passare, su di una corda tesa, dalla torre Eiffel alla cupola centrale dell'Esposizione (circa 600 metri.)

Falbi, come annunciammo l'altro jeri, pronosticava terremoti ed uragani fra il 10 e il 15. Per gli uragani non occorre citare prove: nel Friuli ne abbiamo avuti in questi giorni. Il terremoto si è fatto sentire in Francia.

CRONACA PROVINCIALE

Gli operai alla vedova Cairoli

Gemona, 12 agosto.

Vi comunico il telegramma che questa Società operaia mandava alla vedova Cairoli:

Donna Elena Cairoli

Groppello.

« Nello straziante lutto Vi sia conforto l'orgoglio d'essere la vedova di Benedetto Cairoli. »

Zozzoli
Presidente Società operaia.

Da Pordenone.

Pordenone, 11 agosto.

Non è vero il fatto come annunciato dal *Noncello*, in data di Aviano, del contadino arrestato per un colpo di falce: la cosa andò così.

Vedendosi venire addosso la truppa che caricava si fermò, e alzò la falce in modo da non offendere. Naturalmente venne dai cavalli schivato, però il pastrano d'un soldato rimase un po' lacerato dalla punta della falce, causa la ristretta distanza di passaggio. Non venne arrestato, anzi applaudito pel suo sangue *freddo*.

Ier sera in Aviano ebbe luogo una festa da ballo data da quei signori ufficiali del 13° reggimento (Monferrato). Molte signore, allegria su tutta la linea, *buffet* splendido, danze animatissime fino alle 4 ant.

— Ieri un fornitore di cui non ricordo il nome, in Fontanafredda, causa la fuga d'un cavallo, rovesciato dal veicolo, s'ebbe fratturata una gamba e la spalla. Venne condotto al nostro Ospitale. Trovasi ora in via di miglioramento.

— Giovedì grandi corse di cavalli al campo militare. Nel pomeriggio festa militare nel pubblico giardino. B.

Grandi corse militari.

Pordenone, 12 agosto

Le grandi corse militari indette dal Ministero della Guerra per ufficiali e sott'ufficiali dei Reggimenti componenti la divisione di manovra — Savoia (3) Monferrato (13), Piacenza (18), Roma (20), e la 3.a brigata artiglieria a cavallo, avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 7 ant. al campo di cavalleria.

Le corse, liscie e con ostacoli, saranno divise in tre gare colla rispettiva percorrenza di m 1000, 1200, 1800.

A comodo dei signori accorrenti venne eretta una speciale tribuna a lato di quella delle autorità e precisamente di fronte agli ostacoli.

I relativi biglietti d'ingresso si vendono a tutto mercoledì 14 corrente al l'ufficio della Società e la mattina di giovedì ai rispettivi cancelli.

Prezzi: Primi posti (con sedia numerata) lire 1 — Secondi posti (senza sedia) cent. 50.

Ancora grandinate.

Domenica, dalle quattro alle cinque pom, un uragano rovesciò su alcuni paesi del circondario di Pordenone grossa grandine, che arrecò in alcuni luoghi gravi danni, in altri minori.

Fulmini.

Pasian Schiavonesco, 11 agosto.

Anche qui a Pasiano il fulmine volle fare la sua poco gradita visita. Entrò nella casa del signor Francesco Botis per il camino, ruppe in una credenza parecchi piatti, si divertì a lasciar tracce del suo passaggio su dei piatti di peltro; indi passato nella vicina stanza — uscì pella porta nella corte spaventando con un poco grazioso contatto la figlia di un colono che abita col sig. Botis.

Danni poco rilevanti, disgrazie più di così nessuna. *Palaemon.*

Annegamento.

A Gemona, Cucchiero Antonio di Antonio d'anni 9, portatosi con altri suoi compagni sul fondo detto Ciamp per bagnarsi in un canale, vi trovò la morte, non essendo pratico del nuoto.

Ringraziamento.

Il marito Valentino ed i figli Valentino ed Eurico Martina inviano i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che vollero concorrere con cordiali dimostrazioni d'affetto in momento sì doloroso, quale quello di scortare la salma della compianta moglie e madre.

Pregano di compatire se nella spedizione degli avvisi qualcuno fosse stato dimenticato ed attribuirlo solo a distrazione cagionata dal dolore.

Chiusaforte, 12 agosto.

I pericoli aumentano.

Atene, 12. La polizia disperse ieri una dimostrazione organizzata da parte della colonia cretese, ingiustificatamente. — Nella zuffa un brigadiere della gendarmeria rimase ucciso. Parecchi dimostranti restarono contusi.

Atene, 12. Il massacro di altri cristiani a Candia e l'incendio dell'episcopio aumentano la pubblica agitazione. Le autorità avendo, sciolto colla forza un grande meeting, tenuto per discutere i mezzi di soccorrere Candia, vi ebbe una collisione. Parecchi feriti, un ufficiale di polizia fu ucciso.

Sulle decisioni del governo ellenico corrono diverse voci. Dalle più accreditate parrebbe che Tricupis, benchè abbia ricevuto consigli di calma e moderazione da tutte le potenze, sia risoluto ad aiutare i cretesi non sapendo più far argine all'opinione pubblica.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 12-8 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	745.5	745·4	745.6	746.2
Umidità relativa	61	62	66	77
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M.	—	3.8	—	goccie
Vento (direzione	S	S	S	—
Vento (velocità chil.	5	16	8	0
Termom. centigrado.	19.9	22.6	19.4	21.3

Temperatura massima 23.5 | minima 17.1 | Temp. minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 *pom. del* 12 Agosto

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti intorno ponente; cielo vario con qualche temporale specialmente sull'Italia superiore.

Mesto officio adempiuto.

L'onor. Solimbergo ha telegrafato ieri al nostro Sindaco:

Groppello, 12 agosto 1889.

Sindaco Udine

« Mi onoro partecipare Vossignoria » adempiuto mesto officio recare estremo » omaggio in nome di codesta Illustre » Città salma grande cittadino Benedetto » Cairoli. » *Solimbergo*

Società tipografica.

L'assemblea straordinaria di domenica 11 corrente, tenuta da questa Società, approvò all'unanimità di onorare il grande patriota *Benedetto Cairoli* col tenere per sei mesi abbrunata la bandiera sociale, prendere parte alla commemorazione che si terrà in Udine ed aprire fra i soci una sottoscrizione per una lapide da apporsi nella casa dove fu ospitato l'illustre estinto cittadino onorario, ed una corona in bronzo da mandarsi a Groppello sulla sua tomba

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo la terza rappresentazione del dramma lirico — **Otello** — musica del maestro Verdi.

Domani riposo.
Giovedì rappresentazione.
Venerdì riposo.
Sabato e domenica rappresentazione.

Facilitazioni di viaggio per Udine.

Meglio tardi che mai, dice il proverbio: e in omaggio ad esso noi troviamo ancora parole di ringraziamento per la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali che finalmente si è ricordata esservi a Udine una Stagione di San Lorenzo ed ha accordate delle facilitazioni di viaggio. Eccone l'avviso relativo:

In occasione delle Corse di Cavalli e degli Spettacoli teatrali che avranno luogo in Udine, i biglietti d'andata ritorno per detta città, distribuiti dal giorno 11 andante mese (agosto) al 3 Settembre p. v. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello dell'acquisto in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

Avvertenze. — Essendo la proroga di validità, stabilita dal presente avviso, esclusivamente concessa allo scopo di favorire il concorso del pubblico ad Udine nelle circostanze di cui sopra, avvertesi che potranno fruirne soltanto quei viaggiatori che effettivamente si recheranno ad Udine e per conseguenza le sezioni di ritorno non saranno valevoli se non verranno presentate alla stazione di Udine.

I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nella quale siano fermati, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto.

Ai viaggi di cui sopra sono applicati le disposizioni generali che regolano l'uso dei biglietti giornalieri di andata-ritorno in quanto non sono modificate dal presente avviso.

Anche la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo in Udine nell'occasione della fiera di S. Lorenzo ha preso qualche provvedimento, disponendo per l'attuazione di treni speciali in partenza da Udine.

Nei giorni di domenica 11, 18, 25, giovedì 29 agosto e domenica 1 settembre p. v., un treno speciale da Udine a Palma-Latisana Portogruaro, che partirà da Udine alle nove pom.

Nei giorni di giovedì 15 e martedì 27 agosto due treni speciali, uno per Cividale con partenza da Udine a 35 minuti dopo la mezzanotte ed uno per Portogruaro con partenza da Udine a 30 minuti dopo la mezzanotte.

I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno su queste linee rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Binocolo nero con busta

fu perduto domenica dopo pranzo dal l'*Albergo d'Italia* al *Caffè Corazza*. Venti lire di mancia a chi lo porterà alla bigoncia del Teatro Sociale.

La carrozzella per la bambina.

Venne domenica consegnata al padre della fanciulla da noi raccomandata, la carrozzella onde la pietà delle sue cortesie e di caritatevoli signori vollero provveduta quella infelice. La carrozzella è costruita secondo le istruzioni del cav. Marzuttini, cui ripetiamo i nostri ringraziamenti per l'assistenza prestataci.

Pubblichiamo qui le ricevute ieri rilasciateci:

Udine, 12 agosto 1889.

Ricevo dall'Ufficio di Redazione della *Patria del Friuli* italiane lire **ottanta** per la costruzione di una carrozzella a 4 ruote con quattro molle, cesta, imbottitura con letto elastico, cuscino di crine, foletto e traversino davanti.

Natale Jacob, detto Padovan.

—

Ricevo dall'Ufficio del giornale *La Patria del Friuli* la somma di lire **venti otto e centesimi cinquanta**, quale rimanenza della colletta fatta dalla Redazione di detto giornale per procurare un mezzo di locomozione alla mia impotente figliuola, e ringrazio con tutto il cuore le generose persone che si sono interessate alla mia disgrazia.

Udine, 12 agosto 1889.

Mattiussi Pietro.

—

Come i lettori sanno, la somma raccolta ammontava a lire 108,50.

Il fulmine nel Palazzo Mangilli

fu più innocuo di quanto narrammo jeri, poichè non entrò nelle stanze, ma si limitò a passare per un corridoio ed entrare un momento in cucina. Quindi, nulla avvenimenti. La bambina poi dormiva e non si è nemmeno destata.

In Tribunale.

Ieri, Tomasino Luigi di Sebastiano, di Mortegliano, venne assolto dall'imputazione di ferimento.

Marchigh Pietro fu Antonio, di Stermiz, venne condannato, per porto d'arma insidiosa, a mesi 3 di carcere.

Zanutto Giacomo detto Macor di Antonio, di Udine, venne assolto dall'imputazione di furto e condannato per porto d'arma a un mese di carcere.

Cronaca in ritardo.

Jermattina venne medicato all'Ospitale certo Rasa Giovanni d'anni 71 girovago, per contusioni alla fronte lato destro, riportate accidentalmente.

—

Miotti Edoardo d'anni 1 1/2 di Alessandro, abitante in via Ronchi N. 51, venne medicato per ferita lacero contusa alla guancia sinistra guaribile in 10 giorni: questa ferita è accidentale per caduta in iscuola.

—

Della valle Pietro di Carlo d'anni 27 di Remanzacco, guardia di finanza, si presentò domenica all'Ospedale per farsi medicare d'una ferita da taglio lunga 2 cent. alla regione tenare del braccio sinistro, interessante la cute ed il connettivo sotto cutaneo; la ferita è guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Posta economica.

Al gentile signore B. C — Sacile Farò ricerche riguardo il Regolamento che Ella vorrebbe vedere; e se riuscirò a rinvenirlo, glielo trasmetterò a mezzo postale.

Direttore.

Al signor D. M. — Nimis Non avendo potuto capire il senso del suo scritterello, non fu possibile alla Redazione di pubblicarlo come *Corrispondenza* de' Giornale.

Per la pubblicazione come *comunicato a pagamento*, conviene antecipare lire tre in francobolli.

L' Amministrazione.

Corsa di resistenza.

Esito della corsa di resistenza da Mogliano a Udine e viceversa (chilom. 240) — di cui abbiamo parlato giorni sono.

Partenza da Mogliano ore 1 ant. del giorno 11 agosto corr.

Dott. Manara arrivato a Conegliano (ch. 39) alle 3 15 con pioggia, dovette sospendere la corsa per prevista indisposizione della cavalla.

Co. Nicola Marcello compì la corsa in 26 ore, (circa due ore prima del tempo ch'egli si era prefisso) quantunque il temporale lo abbia sorpreso sia nell'andata che nel ritorno. Cavallo in ottime condizioni. Ammirabile l'abilità del co. Marcello nell'aver saputo frenare il *Quattro franchi e mezzo* (nome del cavallo) e nell'averlo guidato nella lunga e rapida corsa.

Dicesi che il dott. Manara possa ripetere l'esperimento, quando la cavalla sia perfettamente ristabilita.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dichiarazione.

Udine, 13 agosto. — Di fronte a ripotute asserzioni, non esser vero che la sera di giovedì si sparlasse con ostentata compiacenza del generale Baldissera da un gruppo di persone raccolte nell'osteria alla *Buona Vite*; asserzioni fatte sul proprio onore da persone meritevoli di fede, chi scrisse l'articolo su tale incidente, pubblicato venerdì in questo giornale, deve ritenere e ritiene di esser caduto in errore.

Perciò rilascia la presente, colla qua[le] dichiara che l'articolo di venerdì col firma *uno che era presente* è da [...] colarsi come non pubblicato.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Cotoni.

New-York, 7 agosto.

Cotoni New York a 11 5/16; New Orleao 11; New York per novembre 9.96, per dicembre a 9.96.

Liverpool, 7 agosto.

Vendite 10000 balle. Importazion[e] 10028 balle.

Mercato fermo.

Merce americana a consegna in qu[a]lunque porto L. M. C. per agosto se[t]tembre 6 10 64 comprat. settembre o[t]tobre 6 11,64 comprat. ottobre nove[m]bre 5 54,64 venditori.

Olii.

Napoli, 7 agosto.

Gallipoli in contanti a l. 82 66, p[er] 10 agosto a 82 66, per 10 ottobre a 82.9[...] per consegne future a 83 31 al quintal[e].

Gioia in contanti a l. 76 59, per [...] agosto a 76.59, per 10 ottobre 76,71, p[er] consegne future a 77.51 al quintale.

Parigi, 7 agosto

Olio di ravizzone: per mese corr. l. 64 50, per settembre a 64 75, fin[o] quattro ultimi mesi a 65.50 quatt[ro] primi mesi a 66.

Vienna, 8 agosto

Ravizzone pronto da f. 44 50 a 45.[...] per settembre dicembre f. 45.— a 45[...] per gennaio aprile 1890 f. —.— a —.[...]

Londra, 7 agosto.

Ravizzone a sc. 30.

Burro.

Ecco come si quotarono i K.g 700 [di] burro venduto in questa ottava, compreso il dazio di città.

» 100 Carnia	» 1 80	» 1[...]
» 150 Tarcento	» 1.78	» 1[...]
» 450 Slavo	» 1 70	» 1[...]

Mercato frutta e legumi.

Pesche	al chil.	l.	0.15	l. 0[...]
Pera	»	»	» 0.24	» 0[...]
Mela	»	»	» 0.10	» 0[...]
Uva nera	»	»	» 0.40	» 0[...]
» bianca	»	»	» 0.40	» 0[...]
Prugne	»	»	» 0 10	» 0[...]
Corniole	»	»	» 0 —	» 0[...]
Susine	»	»	» 0 12	» 0[...]
Tegoline	»	»	» 0 07	» 0.[...]
Fagiuoli	»	»	» 0 12	» 0[...]
Patate	»	»	» 0.04	» 0[...]
Pomi d'oro	»	»	» 0.15	» 0[...]

Prezzi di prima mano.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati og[gi] sulla nostra Piazza prima di porre [in] macchina il giornale.

Granoturco com.	da L. 11 50	a 12 7[...]
Giallone	» » —.—	» —.[...]
Frumento nuovo	» » 17 —	» 17 7[...]
Segala nuova	» » 10 25	» 10.5[...]

I raccolti in America.

Washington, 12. Giusta rapporto del l'ufficio agrario, il raccolto del coton[e] è in media di 89 3, cifra che fu soltant[o] tre volte sorpassata dal 1880 in poi. L[e] pioggie furono frequenti in general[e] meno in alcune parti del Texas, ove i tem[p]orali arrecarono danni. Si parla anch[e] di bruchi comparsi nel Mississipì, Lu[i]siana e Texas, ma sinora non sono v[i]sibili i danni. Il grano turco si è m[i]gliorato di 4 1/2 punti durante il mes[e] scorso, e raggiunse quasi lo stato me[]dio della stessa epoca del 1888; i fru[]menti primaverili scaddero di quasi [...] punti durante il mese scorso. Lo stat[o] medio, ad eccezione del 1886 87, è i[l] più basso sin dal 1881. La qualità [è] migliore del solito. Le segale e gli or[zi] sono di un punto, e le avene di parecch[i] punti al di sotto dello stato del mes[e] scorso.

Lo stato in media del granoturco [è] di 94.8, del frumento primaverile 61.[...] delle segale primaverili 95.4, degli or[zi] 90,6, dell'avena 92 3.

Il viaggio del Re nelle Puglie

Spezia, 12. Il Re ed il principe di Na[]poli sono qui attesi domani e saranno ricevuti dal duca e dalla duchessa d[i] Genova, dall'ammiraglio Lovera di Ma[]ria, comandante il Dipartimento marit[]timo, dall'ammiraglio Racchia, coman[]dante la squadra permanente, dagli altr[i] ufficiali superiori di terra e di mare [e] delle autorità cittadine. Verranno pur incontro al Re ed al principe di Nap[oli] i ministri Crispi e Brin.

Il personale di servizio del Re e de[l] principe ereditario è già arrivato.

Il Re si tratterrà qui un giorno per vi[]sitare l'arsenale e le opere di fortifica[]zione. S'imbarcherà quindi sul *Savoia* col principe ed i ministri, mercoledì mattina diretto a Napoli ed alle Puglie.

La squadra composta dell'*Italia*, nave ammiraglia e degli incrociatori *Bausan*, *Vesuvio* e *Goito* scorterà il Re, al comando del contrammiraglio Racchia.

Roma, 12. La *Riforma* dice che il viaggio del re dalla Spezia a Taranto riunirà anche lo scopo di sottoporgli una parte della nostra difesa navale, prima di assistere alle feste delle popolazioni riconoscenti alla memoria di Vittorio Emanuele.

La *Riforma* dice che Brin è partito solo per la Spezia alle ore 3,40, e che Crispi ha rinviato la sua partenza.

Le escursioni della Regina.

Una festa in suo onore.

Gressoney, 11. — La regina Margherita passò ieri la giornata sul colle Ranzola e salì sulla punta La Reine a 2400 metri sul livello del mare. Il tempo era bellissimo, ma ventoso.

Stamane la Regina assistette alla messa detta dal parroco Ballot nella chiesa parocchiale. La sovrana vestiva assai modestamente in nero con un cappello di paglia bianco. Domani farà una escursione sul colle d'Ollen. L'ascensione si presenta assai difficile per una recente abbondante nevicata. Si parla altresì di grandi preparativi per una lunga escursione di parecchi giorni per la Valtournance e colle Thèodule fino a Zermatt in Svizzera.

La Regina esce frequentemente a fare brevi passeggiate. Essa veste una sottana rossa di foggia paesana. Mostra un aspetto florido, soddisfatto.

Gressoney, 11. Stasera Gressoney festeggia la sua ospite sovrana, la regina Margherita.

Fuochi e falò sono accesi su tutte le cime delle montagne. Le campane suonano a stormo. Tutta la popolazione, munita di lampioncini colorati, col sindaco e col parroco alla testa percorre la strada, innanzi alla villa Peccoz, acclamando.

La Regina è scesa con semplice scialletto in testa fino in mezzo alla folla entusiasta e ringraziò a lungo sorridendo.

Gressoney, 12. La Regina compì felicemente la salita del colle.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La missione scioana.

Porto Said, 12. È arrivato il *Cristoforo Colombo* con a bordo la missione scioana ed il conte Antonelli. La missione, oltre che dei due capi già noti, è composta di altri sei capi e di trenta servi.

La missione scioana si fermerà a Porto Said due giorni.

Francesco Giuseppe a Berlino.

Vienna, 12. L'Imperatore intraprese iersera alle ore 9, con grande seguito, il suo viaggio per Berlino. Il treno di corte era composto di dieci vagoni. Per desiderio dell'Imperatore, non ebbe luogo alcun congedo ufficiale.

A Praga salì sul vagone l'Arciduca Francesco Ferdinando.

Berlino, 12. Ad onta della nota proclamazione, tutte le strade sono decorate in modo imponente e specialmente la Linden e la Friedrichstrasse. Dinanzi al palazzo fu eretto un grande baldacchino, passando pel quale l'Imperatore d'Austria entrerà nel palazzo. Una folla percorre le vie ove si vendono programmi delle feste, giornali festivi e ritratti dell'Imperatore d'Austria.

Berlino, 12. L'Imperatore ricevette gli ufficiali destinati al servizio d'onore presso l'Imperatore d'Austria, ed indi in lunga udienza il cancelliere dell'Impero. Questi lungo la via sino al palazzo, fu acclamato fragorosamente da una numerosa massa di popolo.

L'ambasciatore austro-ungarico col personale del servizio d'onore è partito alle ore undici per Estolwerda.

Londra, 12. Quasi tutti i giornali parlano del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Berlino, esprimendo l'opinione che sia più d'una semplice visita di etichetta e serva a rafforzare l'alleanza austro germanica che già da tanti anni serve di baluardo contro le perturbazioni della pace d'Europa.

Lo *Standard* dice: « L'Inghilterra godrà cordialmente se ogni manifestazione della sua forza navale coopererà colla triplice alleanza al mantenimento dello *statu quo* nel continente. »

Vienna, 12. I giornali austriaci, ungheresi e tedeschi si scambiano le più cordiali parole in occasione del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino. In Germania gli si preparano accoglienze molto affettuose e si vuol compensare l'assenza delle feste pel lutto dell'imperatore con la cordialità del ricevimento.

Qui si crede che il viaggio avrà anche effetti sostanziali e che cioè, come già in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra, vi sarà uno scambio d'idee sulla situazione. La quale è considerata con crescente inquietudine poichè tutto sembra confermare il presentimento generale di incidenti nei mesi di settembre od ottobre nella penisola balcanica.

L'agitazione dell'isola di Candia, l'attitudine della Grecia, il ridestarsi della questione bulgaro rumeliotta, la situazione della Serbia: tutto fa temere che queste preoccupazioni sieno fondate e che veramente, come ne corre la voce, la Russia, che omai si crede pronta ed ha finita la concentrazione delle sue truppe, diriga questo movimento e prepari prossimi e gravi avvenimenti.

Berlino, 12. L'Imperatore d'Austria è giunto alle 5,10 alla stazione di Thiergarten, dove lo attendevano Guglielmo, i principi della Casa reale, il principe Bismarck, Moltke ed Herbert Bismarck.

I Sovrani si abbracciarono con la massima cordialità, molto commossi.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore, salirono in vettura di Corte e si avviarono fra due file di soldati appartenenti alle guarnigioni di Berlino, Postdam e Spandau.

Il corteo passò alle 5,25 la porta di Brandeburgo salutato dalle artiglierie.

Apriva la marcia uno squadrone della guardia del corpo. — Poscia la carrozza coi due imperatori. — Poscia la vettura del principe Enrico e dell'arciduca Francesco Ferdinando. — Ultime quelle degli altri principi.

Bismark e Kalnoky erano nella stessa carrozza, Moltke e il generale Beck in un'altra.

Folla enorme, animata dal massimo entusiasmo.

I sovrani giunsero alle 5 30 al castello reale, dove li ricevette l'Imperatrice e l'imperatrice vedova Augusta.

Dispacci particolari.

PARIGI, 13 — Chiusa Rendita Italiana 92.75

VIENNA, 13 — Rendita Austriaca in carta 83.65 Id. Aust in argento 84.80 Id. Aust. in oro 109.60 Londra 11,97 Napoleoni 9.50

MILANO, 13 — Rendita Italiana 93.55 orali 93.50 Napoleoni 20.13 **Marchi**. 123.1|2

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Ancora del foraggio e di un Veterinario

L'Egregio dottor Gio: Batta Dalan chiude il suo comunicato, inserto nel n. 190 di questo giornale, in risposta al mio 7 corrente n. 187, con una verità indiscutibile, cioè: « *L'uomo non può dare che quello che possiede.* »

E per provare che il motto è giusto in quell'articolo mostra ad esuberanza quant'egli dà e può dare, cioè scorrettezza di forma, erroneità di concetti, caparbità di condotta.

Il sig. dottore Dalan dà un giudizio errato battezzando *strame* del fieno di buona qualità; invitato a dire le ragioni del suo giudizio, *non* avendone, si schermisce nel modo già precedentemente accennato; allo invito che sulle qualità del mio foraggio decidessero *appositi incaricati tecnici* egli risponde: che si vada d'accordo con « il consiglio « d'amministrazione del tram, che si no« mini una commissione di cui farà parte « anche lui per la Società (coll'inter« vento dei sigg. Paolo comm. avvocato « Billia, Elio Morpurgo e Romano co. « Antonio, i quali, visitato il carro del « mio foraggio per primi lo rifiutarono; « *poscia venne il suo giudizio*), modo « questo che reputava il migliore per « definire la vertenza. Avvertiva poi di « far presto, perchè, *tardando* ancora « qualche giorno, del fieno in questione « *non ve ne sarà più al momento della « perizia.* »

Io mi sono rivolto allo spettabile Consiglio d'amministrazione del tram in data 28 luglio *con lettera raccoman « data* pregandolo « di addivenire alla « nomina d'una commissione *tecnica* e « di determinare il giorno e l'ora in « cui la commissione stessa potesse rac« cogliersi » accennando che per me: « *riteneva sufficenti tre periti da nomi« narsi d'accordo.* »

A questa mia lettera, il sullodato Consiglio d'amministrazione, è facile intuire il perchè non rispose.

Io, però, che sapeva come mi stava e di che qualità era il mio foraggio, che non aveva paura dei giudizi emessi; il giorno 30 luglio inviava a quell'amministrazione anche il 3.o carro di fieno, uguale, identico ai primi due e ciò per tema che, appunto come accennava il sig. Dalan nella sua lettera, *non se ne trovasse più al momento della perizia* da me domandata. Anche detto terzo carro di fieno, uguale, identico al primo ed al secondo veniva *accettato*, scaricato e ciò in base alla precedente mia intimatoria ed ad onta del giudizio Dalan, ad onta del rifiuto fattone, e come egli asserisce, per primo, dai sigg. azionisti sunnominati.

Ora, mi dica un po' per piacere il sig. Dalan com'è che anche quel terzo carro di fieno venne accettato contro il di lui parere, e quello degli azionisti che prima lo rifiutarono?

Come va che dopo un recente giudizio che dichiara *strame* il foraggio, se ne *scarica* un altro carro; si dà a mangiare ai cavalli per fieno, e come tale si paga? — O vi era ragione di protestarlo, ed allora il giudizio Dalan era da rispettarsi, o non vi erano queste ragioni, e lo stesso Consiglio d'Amministrazione del Tam dà uno schiaffo morale al sig. Veterinario accettando e pagando il I.o il II.o ed anche il III.o carro di *fieno* ch'egli giudicò strame.

Non *giustificazioni* per parte del sig. Dalan sui motivi del suo giudizio; non *accettazione* ed accordo con Lui per la nomina dei periti, pretendendo egli che: della Commissione, oltre Lui, facessero parte gli Azionisti suaccennati, persone stimabilissime, *ma non tecniche;* persone onorevoli, ma troppo interessate nella questione; *non risposta* del Consiglio d'Amministrazione, il quale e nel proprio interesse e per decoro e per logica al *rifiuto* fatto, avrebbe dovuto non solo accettare, ma *volere* un giudizio *tecnico* sul fieno detto *strame.*

Ora, astrazione fatta di quanto sopra è anche lecito chiedere, come un Consiglio d'Amministrazione di una Società, la quale protesta un articolo, ed a cui si chiede una perizia, non si sdebita col rispondere alla raccomandata colla quale si propone la nomina di una Commissione?

Forse che, per ottener ciò, occorre essere azionisti, Commendatori, Conti, o ricchi possidenti? Ciò certo non sarebbe all'altezza attuale dei tempi.

In tale contingenza che doveva io fare?

Scrissi l'articolo a cui il sig. Dalan risponde, e ciò per vedere se, da scienziato come la pretende, da uomo sicuro di sè e che si rispetta, non avendolo fatto in privato, come lo invitava, fosse venuto a dire *tecnicamente* e colla stampa del suo strampballato giudizio le ragioni; per vedere se accettava l'arbitrato tecnico, ch'io già gli aveva proposto.

Che fa invece il dott. Dalan, il futuro scrittore di manuali per la scelta e la coltivazione dei foraggi; l'uomo che non s'inchina a nessuno? — Egli, il sig. Dalan, invece di pretendere che Lui e quegli stessi che già asseriva avessero rifiutato il mio fieno dovessero a giudicarlo, rendendosi così giudici in causa propria con preponderanza di numero, avrebbe dovuto dirmi:

« Sentite, sig. Filaferro, voi mi de« nunciate al pubblico facendomi pas« sare come un ignorante ed un coc« ciuto; come uno che non ne sa di fo« raggio e che non ha la scienza di « quello che dice, ed io invece vi pro« verò che tale siete voi ».

« L'Amministrazione del Tram non « vuol saperne di commissioni, epperciò « è d'uopo che la nominiamo noi.

« Da parte vostra sceglietevi un pe« rito, io da parte mia ne cercherò un « secondo; que' due ne nomineranno « un terzo; insieme si formerà e si pre« leverà un manipolo complesso di fieno « dall'intiero carro, come è logico, e di « norma in tutte le perizie; quel ma« nipolo di fieno, che già avrebbesi do« vuto prelevare fino da quando il se« condo carro cadde in contestazione, « *rimanendo per tre giorni non iscari« cato* avanti gli occhi della Società, « nel qual periodo avrebbe dovuto già « esser stato formalmente giudicato; « quel manipolo infine verrà sottoposto « ad esame coscienzioso dei periti sopra « nominati, e sul loro parere discute« remo insieme. »

Ecco quanto avrebbe dovuto fare il sig. Dalan se sapesse le norme più elementari di condotta in simili faccende.

Ma invece il sig. D.r Dalan, se non audace, certo meschino nella scelta dei mezzi da difendersi, o si forma da solo un campione di foraggio *(non del mio però)*, forse, ed appositamente, di quello che vuolsi già somministrato da un influente azionista e che i cavalli hanno sempre rifiutato; o manda a fare ed accetta ad occhi chiusi un campione di foraggio scelto da chissà mai, e forse da un individuo di sua speciale fiducia. E ciò fatto egli lo sottopone da solo ad esame di due egregi e distinti scienziati veri, i cui giudizi io rispetto, avendo di que' signori la massima stima e considerazione, e quindi, ottenuto un giudizio a lui favorevole, *pubblicandolo*, vuole che il pubblico gli dia ragione, e ritenga ch'io abbia realmente venduto strame per foraggio, o quanto meno che il mio fieno non sia di buona qualità.

No, carissimo ed amenissimo signor Dottore. Non è in questa forma che un uomo di scienza che non paventa nessuno, ch'è sicuro di sè, si difende. Codeste sono difese proprio di un uomo *il quale non sa di meglio* e non può *dare di più corretto*, e dà quello che possiede.

Ehi, caro il mio sig. Dalan, scrittore di Manuali, e la legge del *contradditorio* non la conoscete? O se la conoscete perchè in mala fede, perchè per non inchinarvi a nessuno, e per così mostrare il vostro torto, vi abusate delle leggi della più elementare convenienza ed educazione e fate giudicare una materia che non è quella di cui si discute? Forse che voi avreste accettato un giudizio tecnico su fieno ch'io avessi presentato a mio talento all'esame di esperti dichiarandolo quello che voi giudicaste *strame*, se il campione assoggettato ad altri non fosse stato scelto *dal carro in contestazione* non solo, ma anche *col vostro concorso?*

Eh! via, dichiaratelo anche una volta: *l'uomo* non dà che quanto possiede.

E vi proverò, o signore, che giudicate di foraggi senza conoscenza botanica, che malamente fate scelta della forma per eludere le questioni, perchè voi a mostrare viemmeglio la vostra ignoranza in materia, al mio invito di indicare i componenti ed i difetti del fieno, se *l'aveste saputo*, avreste prima di tutto risposto colla scienza vostra, nominando e classificando le erbe ed indicandomi i difetti, senza ricorrere ad altri.

Non sapendo, e temendo il giudizio di periti ch'io vi proposi, che studiate voi ancora? Forse fate negare dal Consiglio del Tram la nomina di una commissione e ciò per guadagnare tempo; poi a vostro talento, senza il mio concorso, da un fienile ove non solo il mio, ma tanti altri fieni si raccolgono, ed ove si trovano foraggi rifiutati dai cavalli, i quali, nel cibo, non si sforzano di piacere nè ai *Veterinari*, nè agli *azionisti*, nè ai loro prodotti, scegliete o fate scegliere del fieno, ne fabbricate un campione, lo battezzate per mio, lo fate giudicare, e poi pubblicate il giudizio tecnico. — Non a voi, ma al pubblico il giudicare se questa non è una cattiva scelta, una scorrettezza di forma.

Erroneità di concetto. — Concetti esatti di buon fieno, di qualità di piante foraggiere, e di coltivazione di esse, Voi, caro sig. Dottore, non ne avete.

Credete di avere concetti buoni ed esatti, forse anche sublimi; ma errate. Non si giudica un fieno *strame* su di un carro esposto all'acqua da due giorni, solo perchè per *primi lo rifiutarono gli Amministratori della Società che servile*; non si dice che i cavalli non lo mangiano per far piacere a coloro che vi pagano.

Chi ha concetti esatti, scienza e coscienza, come voi pretendete di avere, esamina i componenti del foraggio da sè, li determina e li nomina nella qualità e nelle proporzioni e dà un giudizio e giusto, sostenendo la buona qualità del fieno, quando è *inconfutabile*, anche contro un preventivo, errato, o forse interessato giudizio dei superiori.

Ciò fanno coloro che hanno giusti concetti del proprio dovere, e delle cose che trattano; ciò fanno coloro che hanno scienza vera ed *indipendenza di carattere*, e non semplice boria di scienziato. Chi non fa così mostra *erroneità di concetti.*

Caparbietà di condotta. — La scorrettezza di forma e la erroneità dei concetti producono, se sostenute cocciutamente, la caparbietà di condotta.

Essa si appalesa poi quando si stabilisce il *principio di non essere obbligato a rendere le ragioni dei propri dannosi giudizi*, ancorchè colui il quale lo domanda sia il danneggiato dai medesimi; quando si pronuncia una sentenza con molta leggerezza e non si sa darne la motivazione; quando si rifiuta o si opera in modo da evitare un giudizio peritale concreto, regolare ed in contradditorio; quando invitati a giustificare il proprio operato si risponde con superbia, schermendosi, e trattando gli altri per i primi, con frasi *villane* e che manifestano la boria e la cocciutaggine di sostenere gli errori; facendosi scudo del parere altrui, dei giudizi dei non tecnici nè autorevoli in materia; quando si sostiene tutto il rovescio della verità dei fatti; quando infine si fa giudicare da soli, senza il contradditorio e nelle vie oneste, una cosa *diversa* da quella su cui si contratta.

A provare poi tutto questo, io dirò al signor Dalan:

Il fieno analizzato dagli illustri professori Nallino e Lämle non può essere il mio, perchè si giudica ch'esso fu falciato troppo tardi, non solo a fioritura avanzata, ma quando i semi erano già maturi e perfino caduti dalle piante, e con tale giudizio evidentemente si prova non trattarsi del mio foraggio, avvegnacchè il mio fieno, come potrò dare le prove, fu falciato nella prima quindicina di maggio prima della fioritura; non può essere il mio, in quanto che le leguminose sono in ragione dovuta e questo si conosce dai componenti, ed esse colla loro presenza indicano che non eran giunte ad avanzata fioritura, epperciò tanto meno vi erano giunte le altre piante di cui il fieno stesso è composto; non può essere il mio, perchè se l'avessi sfalciato a fioritura completa non avrei potuto sugli stessi prati fare un secondo sfalcio prima che scadesse il luglio.

Il fieno poi esaminato dai signori professori suddetti non può essere il mio, nè quello del carro giudicato strame dal *manualista* sig. Dalan, perchè, mentre egli afferma, *molto leggermente*, che non era molto appetito dai cavalli del Tram udinese, questi hanno sempre appetito e mangiato per intero il fieno da me venduto alla società, e ciò in barba proprio agli strambellati giudizi del dottissimo signor veterinario, in barba al rifiuto dei signori azionisti, in barba a tutti i difetti che si vollero riscontrare, e quello che è più, senza che venisse mescolato ad altro fieno; senza che si riscontrasse una tale necessità.

E' quindi a concludere che il signor Da Polo, Direttore del Tram, il quale accettò, vide mangiare il foraggio ed ebbe a lodarlo al sig. Jacuzzi, e da *due* carri mi fece salire la commissione a *tre*, ne capiva all'atto pratico, meglio del sig. veterinario; e che i cavalli poi, in barba al giudizio tecnico del non mai abbastanza lodato sig. Dalan, provarono ch'egli non ha la scienza sufficiente per conoscere e per giudicare i buoni foraggi ed i loro componenti.

La sua condotta poi in tale questione ha provato ch'egli non conosce nè la forza di sè stesso, nè le persone.

Sappia intanto il sig. Dalan, che io, sebbene *agente cantiniere* del sig. Jacuzzi, forse ancor prima ch'egli impiegasse la sua dottrina a guarire le bestie ed a giudicare male i foraggi, aveva lunga pratica in materia, perchè da oltre 28 anni e per molto tempo, avanti di essere cantiniere, fui alla direzione di Ditte di questa città fornitrici di foraggio agli eserciti austriaci ed italiani ed ebbi campo di conoscere praticamente i vari foraggi.

E per oggi basta.

Giacomo Filaferro.

(1) La Redazione per questi artcoli non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Udine 1889 — Tip. della Patria del Friuli